

esperimento e di grande urgenza noi speravamo che le requisizioni legname organizzassero i loro prelevamenti in modo normale e più rispettoso non solamente dei bisogni dell'agricoltura, ma anche dei diritti della proprietà. E invece, niente di tutto questo.

Così avviene ancora oggi che i delegati alle requisizioni legname, che sono delle volte dei militari, delle volte dei forestali, spesso sono dei borghesi che non hanno nessuna qualifica per presentarsi alle popolazioni, entrano nei fondi, tagliano, fanno quello che vogliono, pesano se credono di pesare, non rilasciano bollette di prelevamento, pagano quando Dio vuole; insomma è tutta una rivoluzione completa di quello che era l'abitudine costante fra buoni cittadini e autorità, cioè il rispetto alla legge, che costituisce ancora l'unica garanzia per i cittadini. E si noti che tutto ciò avviene (per quanto mi consta) nelle provincie di Parma, Piacenza, Reggio e Bologna, che non si trovano affatto in zona di operazioni.

Quindi noi domandiamo specialmente che le norme dettate dalla legge siano osservate, e ci richiamiamo al decreto legge 22 aprile 1915, n. 506 che stabilisce che l'ordine di requisizione deve essere dato per iscritto, sotto forma di precetto personale, in esso deve essere indicato l'oggetto della prestazione, la persona che si è assoggettata, il termine di tempo entro il quale la requisizione deve essere soddisfatta. Ciascuno deve avere il precetto o l'invito notificato individualmente, e le autorità militari non possono deflettere dalle norme stabilite dalle leggi.

Ma vi ha di più. Il commissariato dei combustibili requisisce, i comuni che ne hanno l'autorizzazione requisiscono pure, altrettanto fanno le divisioni territoriali, i Consorzi granari e gli enti autonomi, ed il povero cittadino, che ha per sua disgrazia ancora qualche pianta nel proprio fondo, un bel giorno se la vede portar via, qualche volta senza sapere chi l'abbia privato di essa.

Avviene un po' così dappertutto; e quindi insisto perchè gli organi esecutivi delle autorità militari siano richiamati alla stretta osservanza delle leggi, perchè i cittadini, passato il momento della prova, hanno diritto di opporsi a requisizioni non legalmente intimate. Così possono, domani, intervenire conflitti pericolosi tra i cittadini e coloro che sono incaricati dalle autorità militari di fare queste requisizioni.

È necessario che l'onorevole sottosegretario di Stato proceda ad eliminare questa condizione particolare di cose, che non giova certo alla causa della resistenza nazionale. Questo nei riguardi del rispetto al diritto di proprietà, nei riguardi dell'agricoltura noi domandiamo semplicemente...

PRESIDENTE. L'avverto, onorevole Micheli, che i cinque minuti regolamentari sono trascorsi. Concluda, la prego.

MICHELI. Concludo. Domandiamo semplicemente, ripeto, che si tenga conto del fatto che per tagliare una o due piante si rovinano talvolta completi seminati, che si salvino gli alberi da frutto, come il castagno, i boschi non ancora maturi e quelli che servono di foraggio alle nostre mandrie montane. Noi domandiamo che qualche riserva sia lasciata ad ogni unità culturale perchè altrimenti che cosa taglieremo negli anni futuri se il bisogno di legna continuerà come in questi?

Mi auguro che in base alle fatte osservazioni, che sono conformi a quelle che possono presentare altri colleghi, il Ministero abbia per l'avvenire a far maggiormente rispettare i diritti dei proprietari ed i bisogni dell'agricoltura. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Storoni al ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, « per conoscere quale provvedimento intendere adottare onde la liquidazione delle indennità per infortuni sul lavoro subiti da operai militari borghesi in occasione di lavori per la guerra abbia sollecito corso, mentre la procedura finora adottata è causa dei più deplorabili ritardi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni ha dichiarato che egli risponde a questa interrogazione. Non essendovi obiezioni da parte dell'interrogante, ne ha facoltà.

BIGNAMI, *sottosegretario di Stato per le armi e munizioni*. Nel testo dell'interrogazione dell'onorevole Storoni è detto precisamente: « Operai militari borghesi in occasione di lavori per la guerra ».

Ora, o egli ha inteso parlare di operai militari che lavorano negli stabilimenti militari, oppure ha inteso parlare di operai borghesi che lavorano in zona di guerra. Io risponderò per l'uno e per l'altro caso, nella speranza che non ve ne sia un terzo, che sarebbe per me fuori programma.

Per il primo caso, quando cioè si tratti di operai militari addetti agli stabilimenti